

Editoriale

Diciamo al Psi: esiste una via d'uscita

MASSIMO D'ALEMA

S i può concordare pienamente con la segreteria del Psi sul fatto che regna una grande confusione politica e che non appare affatto semplice la ricerca di un chiarimento tra i partiti della discolta maggioranza. D'altro canto lo stesso invito «sine die» dell'Assemblea nazionale del Psi, come pure l'apertura di un'aspra polemica all'interno della Dc sulla questione certo non secondaria, della Rai sono sintomi di un'incertezza e di un travaglio all'interno degli stessi partiti maggiori dello schieramento che da troppi anni governa il paese.

Se si guarda al di là delle ripicche delle polemiche degli episodi patetici e un po' buffi che segnano questi ultimi giorni della crisi ci si rende conto di quale portata politica dirompente abbia avuto il voto del 18 giugno. Se potevano esserci dubbi sul fatto che il Pci è il vincitore delle elezioni europee, si stanno incartando di lugari - comportandosi da sconfitti - quegli stessi che si affannavano a negare la vittoria comunista.

Anzitutto è chiara la sconfitta della Dc della linea e del gruppo dirigente in particolare usciti dal congresso del 1988. In quel congresso la Dc ha accantonato il problema dell'alternativa e della riforma del sistema politico italiano gettando le basi di una rinnovata egemonia democristiana e di un patto strategico con il Psi.

Craxi nel suo congresso si è mosso nella stessa direzione e aprendo la crisi di governo ha reso evidente la posta in gioco il 18 giugno.

Dal voto Forlani e il segretario socialista si attendevano non solo il crollo del Psi, ma una netta conferma del nuovo bipolarismo Dc Psi, per rimanere padroni del campo. La sconfitta è stata durissima. La Dc al minimo storico il Pci al palo il Psi in ripresa e una sinistra che nella sua ricca articolazione è maggioranza e potenziale alternativa di governo. È ben comprensibile che ora non sappiamo più cosa fare. Craxi non può rendersi conto che un accordo strategico con la Dc in questo quadro sarebbe una avventura pericolosa per il suo partito. Tanto più che il Psi si è isolato rispetto alle forze laiche e ai socialisti democratici che con una politica sbagliata e non di rado inutilmente arrogante Craxi è riuscito a rendersi concorde ostile.

È chiaro che tornare al pentapartito in queste condizioni (come se non fosse successo nulla, come suggerisce scortiche Forlani) sarebbe suicida per il Psi ed è più che giustificata la nozione di Craxi. Ciò che invece non è comprensibile è il fatto che il Psi voglia sfuggire ad una seria riflessione politica impantanando la crisi con una serie di espedienti di rissose ripicche che finiscono soltanto per rilanciare una immentata centralità della Dc arbitra dei litigi fra socialisti e laici.

Ma quale chiarimento politico si vuole ottenere su questa strada? Un vero chiarimento politico dovrebbe muovere da una riflessione seria sul voto del 18 giugno che chiude tutta una fase della vita politica italiana rende improponibile il pentapartito e i ipotesi di una nuova alleanza strategica tra Dc e Psi, apre il problema di una transizione verso l'alternativa. Non è solo un giudizio nostro. Opinioni del tutto simili si sono sentite nell'ultima riunione della Direzione del Psi.

Per questo sarebbe stato utile non rinviare l'Assemblea nazionale socialista. Si sarebbe potuto capire se questo giudizio può essere alla base di una fase nuova della politica socialista. E questo avrebbe dato un notevole contributo ad un effettivo chiarimento politico. Anche mi sia consentito di mettere davvero alle strette i on La Malfa che si allieva con Pannella ma propone alla Dc un patto fino al 1992.

È arrivato per tutti il momento della chiarezza. Altrimenti questa crisi sempre più oscura e torbida rischia di diventare inestricabile. Mentre è necessario che si trovi una soluzione e presto perché il paese non può aspettare ancora a lungo. Ma allora sarebbe giusto «oversciare tutti i termini su cui manovrano i partiti dell'ex maggioranza partiti dal riconoscimento che la soluzione oggi possibile è quella di un governo di transizione con un programma di militato e sero di riforme sociali (anzitutto l'abolizione dei licetti) e in grado di favorire un accordo per cambiare istituzioni e regole del gioco. Se si decidesse di voltare pagina di prendere atto di ciò che è mutato con il 18 giugno allora sarebbe più facile uscire da questa crisi assurda.

Craxi evasivo La Malfa: «Dai tu garanzie»

SERGIO CRISCUOLI

ROMA Il Psi sceglie di restare alla finestra ripete che c'è «uno stato di confusione politica che non consente il progredire di un negoziato» e si dice in attesa di un imprecisato «chiarimento» sulla questione dei repubblicani e dei liberali alleati con Pannella. L'Assemblea nazionale che dopodomani avrebbe dovuto mettere a punto la posizione del Psi nella crisi è stata «sconvocata» improvvisamente dopo un colloquio fra Craxi e Forlani. E l'Avanti! pubblica una nota scritta dal segretario socialista nella quale si smentisce il diktat sull'esclusione dei laici dal futuro governo. Ma il problema dei laici npe

FRASCA POLARA SPATARO ALLE PAGINE 3 e 4

CONFLITTI ETNICI

Drammatico messaggio: «C'è chi scherza col fuoco. Difenderemo i cittadini con ogni mezzo»

Monito di Gorbaciov «È in gioco il destino dell'Urss»

Il destino della perestrojka e l'integrità del nostro Stato dipendono dalla fine degli scontri interetnici. In 20 minuti di appello televisivo a sorpresa, Mikhail Gorbaciov, di fronte al «pericolo montante», si è rivolto «alla mente e al cuore dei sovietici» per evitare che si arrivi ad una «comune tragedia». Qualcuno «scherza col fuoco». L'intreccio con insoluti problemi economici. Confermato il plenum di fine luglio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Un Gorbaciov preoccupato e teso è apparso sui teleschermi ieri sera in apertura del telegiornale per un drammatico appello alla concordia nazionale. «Sono convinto - ha detto il presidente sovietico - che questo problema inquieti tutti noi». Da una giusta soluzione dei problemi nazionali «dipende non solo il benessere della gente ma anche il destino della perestrojka». «Slogan irresponsabili - ha continuato Gorbaciov - possono portare alla tragedia. L'unità del paese è in pericolo». È la prima volta che Gorbaciov si rivolge al paese con accenti di tale allarme. E l'evento solleva interrogativi inquietanti. I conflitti nazionali sono certo all'ordine

del giorno. Le truppe speciali presidiano territori di cinque repubbliche. Il numero dei morti a partire dal programma del 1988 ha già superato i 300. Ma la decisione di rivolgere il discorso al paese è stata presa soltanto 48 ore prima. In un momento, per altro in cui non sono in corso disordini di gravità paragonabile a quelli che hanno scosso nei mesi scorsi l'Armenia, l'Azerbaigian, la Georgia, l'Uzbekistan e il Kazakistan. Cos'è accaduto? Cosa sta accadendo per spingere Gorbaciov a esplicitare di fronte al paese la gravità dei conflitti nazionali con tali accenti di drammaticità a due giorni dalla partenza per Parigi? Alcuni cen-

Il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov, in un momento di tensione, si rivolge ai telespettatori durante un'importante conferenza stampa. Sullo sfondo, il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov, in un momento di tensione, si rivolge ai telespettatori durante un'importante conferenza stampa.

Oggi l'Urss paga i «frutti del illegalità del passato» la violazione delle norme leniniste il disprezzo dei diritti delle piccole nazioni. Il compito non è semplice: ma il ritorno alla normalità è indispensabile.

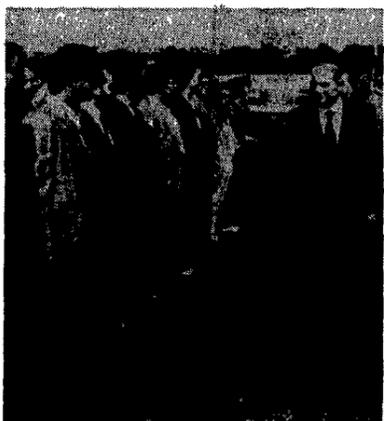
Migliaia di donne in piazza a Locri contro la mafia

Il capo della polizia in Calabria «Con un blitz libererò i rapiti»

«Dobbiamo fare di tutto per sconfiggere i banditi. Si tratta di un impegno d'onore che intendiamo mantenere». Il capo della polizia Vincenzo Parisi è giunto nella Locride pieno di entusiasmo, sulla scia delle polemiche suscitate da Angela Casella. E ha lasciato molti di stucco annunciando con grande anticipo un blitz. Ieri a Locri in migliaia hanno partecipato al primo corteo delle donne calabresi contro la mafia.

ALDO VARANO

LOCRI. «Il boss dell'Anonima non hanno scampo? Ieri il capo della polizia Vincenzo Parisi è giunto nella Locride deciso a «dar battaglia». E per far capire che non scherza ha seminato lo sconcerto annunciando con grande preavviso un blitz dovrebbe farla finita con molti padri della ndrangheta. «Ma non c'è il rischio che in questo modo i ricercati vengano messi in guardia?», si sono chiesti in molti.



Il capo della polizia Parisi arrivato in Calabria passa in rassegna gli uomini del nucleo speciale antisequestri.

MARCO BRANDO A PAGINA 5

Un mare di auto in coda sulle autostrade per le vacanze

Due milioni e mezzo di veicoli con a bordo sette milioni di «vacanzieri» e «weekendisti» per il primo grande esodo estivo dell'anno hanno invaso le strade. Per tutta la giornata si è ripetuto il solito rito di code estenuanti ai caselli, intasamenti, rallentamenti di marcia, lunghe soste, anche di quattro ore. Per fortuna non viaggiavano i Tir. Attenzione alla velocità. In azione decemila uomini della Stradale. Iniziative delle Ferrovie e dell'Alitalia.

A PAGINA 6

Da domani controllo antimafia nelle banche

degl sportelli bancari. È la prima concreta iniziativa assunta all'indomani dell'allarme lanciato dal governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi e dalla Guardia di finanza sui pericoli derivanti dalla infiltrazione mafiosa nel sistema creditizio e finanziario.

A PAGINA 8

Si piange la Cina al Festival della gioventù

ognuno ha portato in Corea le proprie ansie. Gli italiani ma anche i danesi, i norvegesi ed altri ancora, portavano al braccio il segno del lutto per i giovani cinesi della Tian An Men.

A PAGINA 11

LUNEDÌ SU

CUORE

SBARAZZINOLI l'ultima moda dagli Usa. DEMOSCOPICI Referendum Psi le prime proiezioni. AUTOREVOLI Il risveglio di Cossiga. MECENATESCOI Ancora una volta a casa vostra con nro. Iure Altan, Elle Kappa, Stamo, Vindino, Disegni & Caviglia, Vairo, Perini, Lunari e chi più ne ha più ne metta.

Coalizione a termine «per risanare il paese»

Comunisti e conservatori nel nuovo governo greco

Accordo tra i conservatori di «Nuova democrazia» e i comunisti della «Coalizione di sinistra» per un governo a termine che nel giro di tre mesi prepari le condizioni per un nuovo turno elettorale. Ai comunisti, toccheranno il dicastero degli Interni e quello della Giustizia. Giannis Tzannetakis, moderato, esponente di «Nuova democrazia», è il nuovo primo ministro.

SERGIO COGGIOLA

ATENE. Giannis Tzannetakis moderato di centro e aperto al dialogo è il nuovo primo ministro greco. Il governo rimarrà in carica fino a settembre quando la Grecia sarà chiamata ad una nuova consultazione elettorale. I comunisti di Florakis avranno due ministri Interni e Giustizia. La nuova maggioranza può contare su 172 deputati dei 300 che formano il Parlamento di Atene. «Entriamo in questo governo - hanno spiegato i comunisti - per evitare che la «katharsis» si trasformi in una caccia alle streghe. E vogliamo spiegare con pazienza ai socialisti che gli sbocchi di potere dei governi di Papandreu avevano oltrepassato i limiti della convenienza democratica». Nel Pasok la reazione è stata immediata. «Quello dei comunisti - hanno detto i dirigenti socialisti - è un errore storico un tradimento».



Giannis Florakis

A PAGINA 9

Una banda si vendica stuprando

Agliana alle porte di Pistoia. Tre ragazzi hanno aggredito e violentato una quindicenne. Gli inquirenti pensano alla vendetta di una banda di Quaranta una località vicina. Tra gruppi di ragazzi dei due paesi c'era stata una maxirissa il giorno della Festa del grano. Quelli di Quaranta le hanno prese pare si siano «infatti» stuprando M. A. Lei infatti è «la ragazza di Massimo» il capo della banda rivale.

ANNAMARIA GUADAGNI

scortare la quindicenne di Agliana «la donna di Massimo» e che poi in una stradina sterrata «se la fanno in tre» freddamente non costituiscono eccezione. È una ritorsione lei non c'entra quasi. Le hanno solo scritto sul suo corpo un messaggio per Massimo («è la sua banda»). Insomma hanno fatto pipì su un muro. Ovviamente lo stupro è più «impegnativo» loro lo sanno benissimo. Infatti si sentono uomini cresciuti per questo. Anche se presumibilmente hanno appena diciassette anni.

A PAGINA 7

Dopo 7 anni agghiacciante verità su un «giallo»

Vendette tra tifosi Così furono uccisi in tre

«Quei bastardi, li ucciderò». Nel marzo 1982, ai funerali del fratello Andrea morto carbonizzato sul treno che lo riportava a casa dopo una partita della Roma, Giuseppe Vitone non riusciva a darsi pace. Ad appiccare il fuoco erano stati alcuni ultrà romanisti. In poco tempo il Vitone ne scoprì due. Li uccise e nascose i corpi. Sette anni dopo un complice ha confessato. Nel frattempo Vitone, giovanissimo, è morto di infarto.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Sul quel treno gremito di tifosi giallorossi che nel marzo del 1982 tornavano a casa dopo aver seguito la loro squadra a Bologna c'era anche lui. Ma quando i carrozzone furono invase dalle fiamme appiccate da alcuni ultrà che cercavano di sfogarsi distruggendo tutto quello che capitava loro sotto mano. Giuseppe Vitone non era accanto al fratello An-

identificò due delle persone che diedero fuoco ai ragazzi. Una di loro, Luca Viotti, nel maggio di quello stesso anno fu attirato con un tranello in una funga alla periferia di Roma e ucciso a colpi di spranga. Alcuni mesi dopo sparì anche Stefano La Valle, del quale non si hanno più notizie. Probabilmente ha fatto la stessa fine di Luca Viotti. Tre anni fa Giuseppe Vitone è stato stroncato da un infarto. La storia terribile è stata raccontata agli agenti della squadra mobile a distanza di sette anni da Paolo Dominici, che aiutò Vitone ad attirare Luca Viotti l'ultima che applicò il fuoco nello scompartimento nella trappola.

A PAGINA 7